



28.11.2014

COMUNICAZIONE AI MEMBRI

Oggetto: Petizione 1787/2013, presentata da Francesco Orbitello, cittadino italiano, sulle graduatorie dei docenti supplenti in Italia

1. Sintesi della petizione

Il firmatario reclama brevemente per il fatto che ai docenti supplenti e al personale amministrativo inseriti nelle graduatorie di prima, seconda e terza fascia con un'invalidità riconosciuta ufficialmente come superiore al 46% non sono riservati dei posti, nonostante una sentenza della Corte costituzionale italiana che censura tale comportamento.

2. Ricevibilità

Dichiarata ricevibile il 2 luglio 2014. La Commissione è stata invitata a fornire informazioni (articolo 216, paragrafo 6, del regolamento).

3. Risposta della Commissione, ricevuta il 28 novembre 2014

La Commissione europea s'impegna pienamente a tutelare i diritti fondamentali delle persone che vivono nell'Unione europea e, in particolare, a migliorare a livello europeo la situazione delle persone con disabilità.

Il quadro giuridico dell'UE prevede la protezione contro la discriminazione fondata sulla disabilità nell'ambito dell'occupazione, delle condizioni di lavoro e della formazione professionale. L'articolo 19 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea conferisce poteri specifici volti a combattere le discriminazioni fondate su diversi fattori, inclusa la disabilità. Su tale base è stata adottata la direttiva 2000/78/CE¹ che stabilisce un quadro

¹ Direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di

generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, per una serie di motivi, fra cui la disabilità (articolo 1), e svolge un ruolo importante ai fini dell'integrazione di lavoratori disabili sul posto di lavoro. In particolare, l'articolo 5 della direttiva richiede ai datori di lavoro di prevedere per i disabili delle soluzioni ragionevoli al fine di permettere loro *"di accedere a un lavoro, di svolgerlo o di avere una promozione o perché possano ricevere una formazione"*.

Nel 2006, svolgendo il proprio ruolo di monitoraggio, la Commissione europea ha avviato una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia dal momento che lo Stato membro, secondo la Commissione, non aveva recepito appieno l'articolo 5 della direttiva 2000/78/CE. Nella sentenza del 4 luglio 2013 concernente il caso di cui sopra, la Corte di giustizia ha constatato che l'Italia era venuta meno agli obblighi che le incombono in forza della direttiva 2000/78/CE, per non aver applicato correttamente e completamente l'articolo 5 della direttiva. In seguito a tale sentenza, il legislatore italiano ha modificato la propria legislazione in tal senso. Una volta che lo Stato membro ha adottato la normativa di recepimento pertinente, spetta alle autorità nazionali competenti, compresi i tribunali, applicare la normativa nazionale che ha recepito il diritto dell'Unione.

Inoltre, l'articolo 7 della direttiva 2000/78/CE dispone che *"allo scopo di assicurare l'effettiva e completa parità, il principio della parità di trattamento non osta a che uno Stato membro mantenga o adotti misure specifiche dirette a evitare o a compensare svantaggi connessi a una determinata razza o origine etnica all'articolo 1"*.

È opportuno rammentare che gli Stati membri non sono tenuti a mettere in atto tali misure e non esiste quindi alcun obbligo ai sensi del diritto dell'Unione di riservare posti per persone disabili sul posto di lavoro. Il fatto che ai docenti supplenti e al personale amministrativo inseriti nelle graduatorie di prima, seconda e terza fascia, con un'invalidità riconosciuta ufficialmente come superiore al 46%, non siano riservati dei posti, nonostante una sentenza della Corte costituzionale italiana che censura tale comportamento, è questione che deve essere risolta dalle autorità nazionali competenti.

Conclusione

Il diritto dell'Unione non obbliga, ma solo incoraggia, gli Stati membri a porre in atto azioni positive per le persone con disabilità. La Commissione non può pertanto intervenire nel caso della presente petizione.